

PRIMATO TORINESE NELL'INDUSTRIA LITOGRAFICA

Recentemente un diffuso periodico veneto di tecnica grafica ha rilevato che la nostra città è fra i migliori centri di litografia.

Non è la prima volta che dei competenti di altre regioni esprimono sulla litografia torinese lusinghieri apprezzamenti.

Torino è stata l'antesignana della stampa litografica, introdotta dal Festa nel 1817.

Per opera sua, del Doyen, del Salussolia, di Grand-Didier e diversi altri abili artefici, la litografia nel campo della riproduzione a matita e nei lavori a penna ed incisione applicati alle manifestazioni del commercio, dell'industria e delle scienze in genere, seppe svilupparsi in Torino, tanto da rivaleggiare coll'estero e tenersi contemporaneamente a livello di tutte le innovazioni e progressi tecnici.

I migliori pittori piemontesi dell'Ottocento si servirono della litografia per divulgare la conoscenza delle loro opere, attraverso la diffusione dei notissimi « Albums » della locale Società Promotrice di Belle Arti; i più famosi giornali litografati sorti ad imitazione dei celebri « Pasquino » e « Fischietto », illustrati dalle prodigiose matite dei Teja, Redenti, Dalsani, Virgilio, Calleri e Caramba, trovarono nella litografia il sistema di stampa più idoneo per la diffusione delle loro opere in tutti i ceti della popolazione.

Durante l'epico svolgersi degli avvenimenti che ci portarono all'unificazione della Patria, le stampe litografiche riproducenti allegorie, ritratti di cospiratori e di martiri, scene di guerra, episodi di valore, da Torino si irradiarono a migliaia di copie in tutte le altre regioni d'Italia ancora soggette allo straniero; messaggere



1870 - Interno dello stabilimento litografico dei Fr.^{mi} Doyen in Torino.